

**IL GIURISTA**

**D'AGOSTINO: L'AIFA SBAGLIA NON È FARMACO COME ALTRI**

«Se si usa la pillola Ru486 negli ospedali, è una foglia di fico il dire che la donna rimarrà ricoverata fino alla fine del processo. È ovvio che l'ospedale non è un carcere: se la donna chiede di essere dimessa, nessuno la può fermare. Cosa che non avviene con l'aborto chirurgico: o meglio può avvenire fino a cinque minuti prima, ma non a procedura già iniziata». Lo spiega Francesco D'Agostino, presidente dei giuristi cattolici e presidente onorario del Comitato nazionale per la Bioetica: ferma restando la gravità e l'illiceità di ogni forma di aborto, «questo sarebbe un modo molto subdolo di aggirare la legge 194, e per di più scaricato interamente sulla donna». «L'Aifa - aggiunge D'Agostino - tratta la Ru486 come se fosse un farmaco accanto ad altri farmaci: non è così, non solo perché tecnicamente non è un farmaco, ma soprattutto perché è riferito all'aborto che è un problema etico, politico, sociale e solo in seconda battuta medico».

**la decisione**

Con la scelta di ieri il discusso farmaco potrà essere adottato dai presidi sanitari che lo riterranno opportuno. Secondo l'Aifa il passo «sgombra il campo da qualsiasi possibile banalizzazione dell'aborto e dal suo impiego come contraccettivo».

**L'ABORTO FARMACOLOGICO**

Entro sette settimane di gravidanza.

**1° giorno:**

600 mg mifepristone (la vera e propria Ru486).  
L'embrione muore in pancia.  
Il 3-5% delle donne abortisce.



**3° giorno:**

400 mcg di misoprostol. Si inducono le contrazioni e l'embrione viene espulso.  
L'80% delle donne abortisce entro 24 ore, il 12-15% espellerà l'embrione nei successivi 15-20 giorni.

**15° giorno:**

visita ginecologica per verificare che l'espulsione sia avvenuta e che l'utero si sia svuotato.



Il 5-8% delle donne dovrà comunque ricorrere a intervento chirurgico o isterosuzione, per aborto incompleto o prosecuzione della gravidanza.



**LA VITA IN GIOCO**

Tra un mese la possibilità di ricorrere al farmaco. Ma intanto va avanti l'indagine conoscitiva in

Senato sulla compatibilità con la legge 194, che dovrebbe concludersi entro il 19 novembre

**Ru486, arriva l'ok. I dubbi restano**

*L'Aifa rimanda alle Regioni le disposizioni per il «corretto utilizzo»*

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

**A**dempimenti «espletati», assicura l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), dando l'ok alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale della «determina» per l'immissione in commercio della pillola abortiva Ru486. Pubblicazione che avverrà da qui ad un mese, quindi entro il 19 novembre. E da quel momento la pillola potrà essere utilizzata negli ospedali. Ma la «determina», si riferisce in un comunicato, «rimanda a Stato e regioni le disposizioni per il corretto percorso di utilizzo clinico del farmaco all'interno del servizio ospedaliero pubblico». Una formula

Via libera dell'Agenzia del farmaco alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto che permetterà di utilizzare negli ospedali la pillola abortiva

zione che in realtà non fornisce precise garanzie, anche per evitare un pericoloso «fai da te» delle regioni in una materia tanto rischiosa quanto quella della pratica dell'aborto farmacologico. Il comunicato, in ogni modo, notifica che la riunione del consiglio di amministrazione di ieri «ha dato mandato» al direttore generale, Guido Rasi, di pubblicare la «determina». L'agenzia giustifica il rinvio alle regioni della indicazione del «corretto percorso» di uso del farmaco abortivo, dichiarando che è materia dagli articoli 8 e 15 (relativo proprio alle competenze regionali) della legge 194 sull'aborto, quindi l'Aifa «non ha titolarità». Comunque l'agenzia, al fine di dimostrare che gli «adempimenti» che le sono propri sono stati espletati, elenca il rispetto di una lunga serie di regole formali: la conformità «assoluta» a quanto previsto dall'Ente regolatorio europeo per il mutuo riconoscimento di un farmaco (Emea), l'effettuazione di «uno scrupoloso

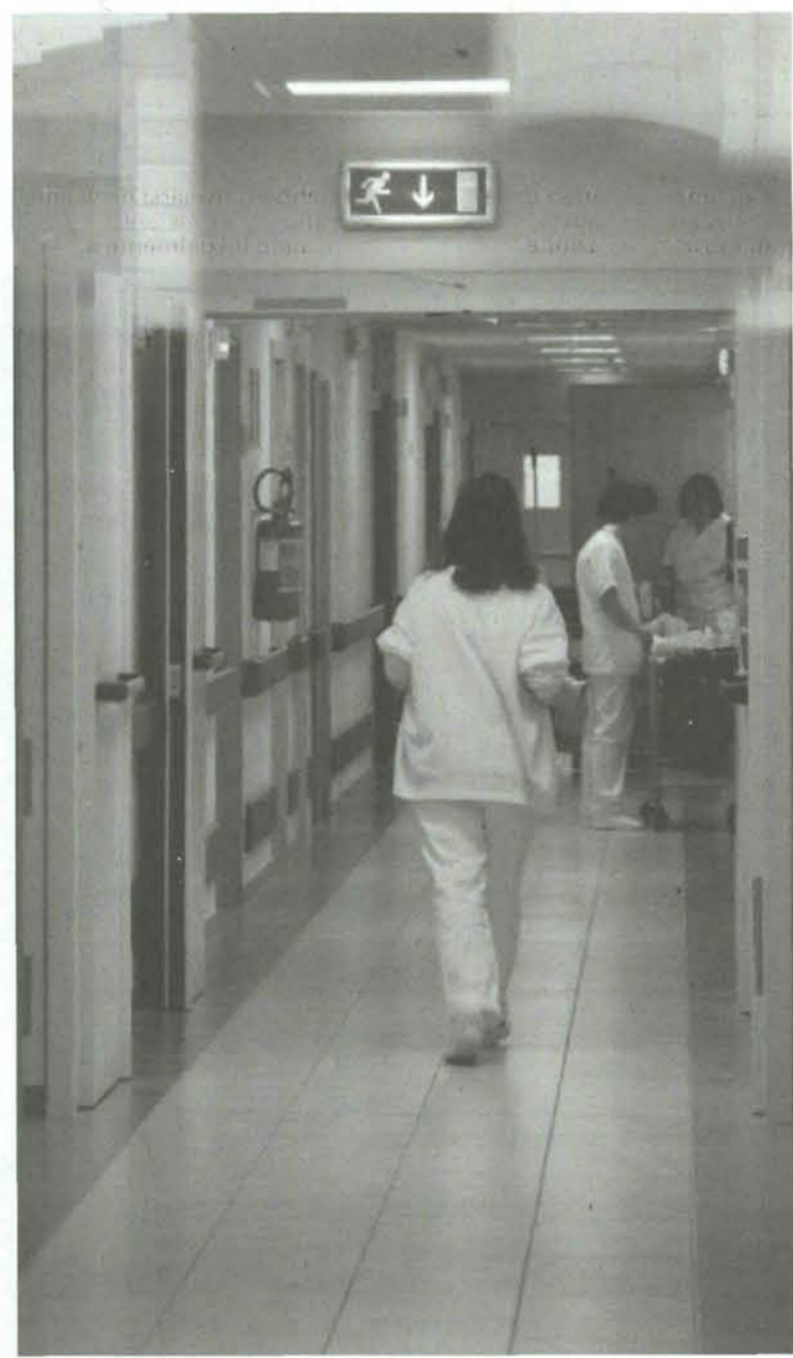
iter di verifiche scientifiche, tecniche e legislative» durato molto tempo, la previsione di «restrizioni importanti all'utilizzo» della pillola abortiva in vista della «massima tutela della salute del cittadino», cioè delle donne. Dunque, a detta dell'Aifa, la decisione assunta potrebbe «finalmente fine al possibile u-

tilizzo improprio del farmaco e sgombra il campo da qualsiasi possibile interpretazione di banalizzazione dell'aborto e dal suo impiego come metodo contraccettivo». Eppure la «determina» rinverrà allo Stato e alle regioni la responsabilità di prospettare «il corretto percorso» per l'aborto farmacologico.

E ciò perché l'organismo di vigilanza sui farmaci condividerebbe «le preoccupazioni di carattere etico che anche questo metodo di interruzione volontaria della gravidanza comporta». Ma intanto in commissione Sanità di Palazzo Madama andrà avanti l'indagine conoscitiva proprio sulla compatibilità dell'uso della Ru486 con la legge 194. A questo proposito l'Aifa, si limita a garantire che «continuerà ad offrire la propria competenza tecnico-scientifica» sul percorso «applicativo del provvedimento adottato», alle Istituzioni, e in primo luogo al Senato. In ogni modo si deve ricordare che in un comunicato del 30 luglio il cda dell'agenzia precisava, «a garanzia e a tutela della salute della donna, che l'utilizzo del farmaco è

Secondo l'organismo ministeriale è stata «scrupolosamente verificata» la conformità a quanto previsto dall'ente europeo

subordinato al rigoroso rispetto» della legge sull'aborto, ed in particolare che «deve essere garantito il ricovero in una struttura sanitaria», come previsto dall'articolo 8 della legge 194, «dal momento dell'assunzione del farmaco sino alla certezza dell'avvenuta interruzione della gravidanza escludendo la possibilità che si verificino successivi effetti teratogeni». Il cda rammentava, inoltre, che la stessa 194 prevede «una stretta sorveglianza da parte del personale sanitario cui è demandata la corretta informazione sul trattamento, sui farmaci da associare, sulle metodiche alternative disponibili e sui possibili rischi, nonché l'attento monitoraggio del percorso abortivo onde ridurre al minimo le reazioni avverse (emorragie, infezioni ed eventi fatali)». In conclusione, facendo ricorso ai pareri forniti dal Consiglio superiore di Sanità, raccomandava «ai medici la scrupolosa osservanza» della 194.



**l'intervista**

**Calabrò: le tutele della 194 devono essere rispettate**

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

**O**ra al Parlamento tocca «dare il suo apporto», attraverso il proseguimento dell'indagine conoscitiva sulla Ru486, affinché «strutture regionali, ospedali, territorio, garantiscano il rispetto della legge 194 e della donna». Parola del senatore Raffaele Calabrò. Come i colleghi del Pdl Antonio Tomassini - presidente della Commissione Sanità - e Maurizio Gasparri - capogruppo nello stesso ramo del Parlamento e promotore dell'indagine - anche il medico e senatore che ha legato il suo nome al ddl sul fine vita, ritiene che la delibera dell'Aifa di ieri sia in linea con quanto richiesto dalla politica. Ma ciò non significa che non restino «preoccupazioni» per gli aspetti applicativi, su cui vigilare. Dunque, l'indagine va avanti. C'è stato uno scavalco delle prerogative del Parlamento da parte di un organismo tecnico? Assolutamente no. Credo che la funzione dell'Aifa e della Commissione, del Parlamento, siano ben distinte. La nostra preoccupazione era soprattutto capire se si potesse rispondere adeguatamente al rispetto della legge 194 e della salute della donna. Perché molti fanno passare questa pillola come qualcosa senza effetti collaterali e semplici, quasi da usare a domicilio.

**Non si poteva aspettare che l'indagine fosse terminata?**

Penso di no, le due cose possono benissimo andare in parallelo. L'Aifa adesso sottolinea due cose. Primo, che tutto - dalla somministrazione, fino all'espulsione documentata del feto - deve avvenire nel rispetto assoluto della 194, cioè all'interno delle strutture ospedaliere. Secondo, che bisogna spiegare molto bene alla donna rischi, complicità, alternative. Sono due passi molto importanti e due punti di partenza fondamentali anche per l'indagine. Se da un lato l'Aifa ci conforta, dall'altro restiamo, però, preoccupati.

**Su quale profilo?**

Quello applicativo. Il problema è come risponderà l'organizzazione del sistema sanitario. Lo affronteremo incontrando proprio i dirigenti dell'Aifa e il ministro. Affinché le strutture regionali - ospedali, territorio e così via - garantiscano quanto vogliamo: rispetto della legge e della donna. Non c'è il rischio dell'applicazione a «macchia di leopardo»? Non può e non deve avvenire. Questo ci compete come stimolo alla Conferenza Stato-Regioni e nei confronti del ministero.

Il professor D'Agostino, già presidente del Comitato di bioetica, in un intervento sull'agenzia Sir, ieri parlava del ricovero come di una «foglia di fico», visto che la donna può uscire quando vuole. Cosa si può fare? È questa la grande preoccupazione che deve essere affrontata dalla Conferenza Stato-Regioni. E la Commissione può dare il suo apporto con l'indagine. È proprio su questa linea che bisogna stare particolarmente attenti.

Il medico e senatore Pdl che ha legato il suo nome al ddl sul fine vita: ora il Parlamento darà il suo apporto proseguendo l'indagine conoscitiva

**le reazioni**

Apprezzamenti bipartisan dalle forze politiche, per ragioni opposte. Ma l'Udc: si imita il peggio dei Paesi europei

DA ROMA

**T**utti soddisfatti (ma per ragioni opposte): da sinistra a destra, a parte l'Udc. Così il ministro del Welfare Maurizio Sacconi spiega che la decisione dell'Aifa sulla Ru486 «è stata molto cor-

**Sacconi: sia garantito che la donna non rimanga sola**

retta, nel senso che è stato assunto come riferimento la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza che come conseguenza prevede il ricovero nelle strutture ospedaliere dall'inizio alla conclusione del processo abortivo». Ma Sacconi aggiunge che «il Parlamento avrà modo comunque di esprimersi prima dell'effettiva entrata in commercio della pillola, cioè prima della delibera e della determina tecnica che dovrà essere assunta, in conseguenza, dal direttore generale. Io credo che la cosa importante sia quella di garantire per

tutto il processo farmacologico abortivo la non solitudine della donna. Questo per la sua salute e per una sua scelta responsabile». Assunto ciò, «rimane l'esigenza di un monitoraggio», secondo il ministro: «Perché qualora dovesse rilevarsi una diffusa elusione delle regole di somministrazione della pillola, è evidente che il decisore istituzionale dovrebbe porsi il problema di come garantire l'effettività della legge 194». È «pienamente soddisfatta» della delibera dell'Aifa anche il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella:

«La delibera sottolinea i maggiori rischi del metodo farmacologico rispetto a quelli tradizionali e la necessità di particolari cautele. Un chiaro "no" quindi a protocolli che prevedono il day hospital e introducono in Italia l'aborto a domicilio». Per il vicesegretario alla Salute Ferruccio Fazio, quello dell'Aifa è «un atto dovuto. Mi sembra che la pausa di riflessione auspicata sia stata presa, l'ultima parola verrà poi dal Parlamento». Anche nel Pd, ma per opposti motivi, nessuno nasconde la soddisfazione per la decisione dell'Aifa.

Per esempio il capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro: «Sgombra definitivamente il campo dalle polemiche inutili» e «credo che le polemiche innescate da esponenti del Pdl su questo tema siano inutili e fuorvianti, l'aborto facile o la banalizzazione dell'aborto, per dire, non sono mai stati in discussione, dal momento che la somministrazione della Ru486 avverrà in ospedale, nell'ambito di quanto disposto dalla legge 194». Anche la consueta dichiarazione d'uno dei tre candidati alla segreteria non si fa attendere: «Chi ha il

compito di scrivere le leggi - fa sapere Ignazio Marino - tralasci gli aspetti etici, puntando invece solo su quelli giuridici». Anche l'Italia dei valori plaude: per il senatore Giuseppe Astore, capogruppo in commissione Sanità, «nei giorni scorsi, il governo ha tentato, col pretesto di un'indagine conoscitiva rivelatasi poi solo una perdita di tempo, di intimidire l'agenzia indipendente al fine unico di bloccare il normale iter autorizzativo del farmaco. Per fortuna questo tentativo è fallito». Voce fuori dal coro è quella di Luca Volontè (Udc):

«L'Italia imita solo il peggio dei Paesi europei, un tragico segno della decadenza che da decenni caratterizza le classi dirigenti. L'aborto chimico, il "Ddt embrionale" è entrato nella sanità italiana. Un Paese tremendamente in deficit di natalità si occupa di introdurre l'aborto chimico? Siamo alla follia totale». Anche la maggioranza è soddisfatta: spiega Maurizio Gasparri, presidente dei senatori Pdl, che «le decisioni dell'Aifa risultano in linea con quanto chiedevamo. Non ci sarà nessuna pubblicazione in



Gazzetta Ufficiale, mentre il Senato completa la propria indagine sulla Ru486. E la pillola abortiva potrà essere utilizzata solo in ospedale, dove chi vorrà usarla dovrà restare fino all'espulsione del feto. Non c'è spazio per l'aborto a domicilio.